

Relazione della Segreteria
“COSTRUIRE IL DOMANI”
Presentata dal Segretario Generale
Francesco Orrù

Care Delegate, cari Delegati, Amiche, Amici, invitati tutti, buon giorno benvenuti a Vicenza al XII Congresso della Filca Cisl del Veneto.

Prima di cominciare questa relazione permettetemi di ricordare il nostro collega, EDI BENIAMINO TOIGO Segretario della Filca Cisl Belluno Treviso, già componente della Segreteria Filca Veneto che ci ha lasciato un anno fa il 16 aprile 2016, EDI considerava il suo impegno nel Sindacato una vera e propria missione da esercitare con grande passione e responsabilità in favore degli altri, lo ricordiamo e lo ricorderemo sempre con grande affetto. Non dimentichiamo mai i delegati, i nostri iscritti che ci hanno lasciato in questi anni, e che con grande impegno si sono spesi per il Sindacato.

Il Congresso, un appuntamento straordinario da svariati punti di vista, in questi due giorni affronteremo quei temi fatti emergere con forza da parte delle lavoratrici e lavoratori Veneti nostri iscritti che siamo fieri di rappresentare, nelle centinaia di Assemblee Congressuali fatte nelle fabbriche, nei cantieri, nelle assemblee di zona, temi ampliati dai tanti suggerimenti, proposte, idee elaborate nei cinque Congressi svolti dalle Filca Territoriali.

Con forza è emersa da parte dei lavoratori la voglia di **non arrendersi**, di **andare avanti**, questo malgrado il cambiamento estremamente negativo che sta massacrando i settori che noi rappresentiamo e che conseguentemente mette in grandissima difficoltà chi in quei settori ci lavora, oggi e domani valuteremo il lavoro svolto negli ultimi anni, ma soprattutto ci impegneremo a tracciare le linee guida per tutte le attività che la Filca del Veneto e il suo gruppo dirigente dovranno mettere sul tavolo per **costruire il domani**, come appunto dice il titolo del nostro Congresso.

Lo faremo grazie a voi delegate e delegati vera forza del Sindacato presenti oggi a questo congresso in rappresentanza dei nostri iscritti dell'edilizia, del legno, e degli altri settori delle costruzioni, che quotidianamente affrontano le difficoltà che questo periodo storico pone di fronte, iscritti che ci danno l'opportunità di essere oggi qui, che contribuiscono fattivamente all'opera del nostro Sindacato.

In un mondo sempre più piccolo, con un susseguirsi di accadimenti inaspettati: l'esito del referendum del 23 giugno 2016 sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea, la Vittoria di Donald Trump alle ultime elezioni negli Stati Uniti d'America, i numerosi attentati nel cuore dell'Europa, (alle stazioni di Madrid, alla metropolitana di Londra, al giornale satirico Charlie Hebdo, la strage di Parigi, i tre attentati a Bruxelles, il Tir contro la folla nel lungomare di Nizza e nel mercatino di natale a Berlino, a Londra il 22 marzo u.s.), così come i tanti altri attentati nel resto del mondo (Suruc in Turchia, alla stazione di Ankara, al museo del Bardo di Tunisi, all'aeroporto di Istanbul,), le continue guerre che ormai rappresentano la normalità e non l'eccezione, milioni di persone disperate che fuggono dai propri paesi d'origine in cerca di sicurezza, tutti questi accadimenti continuano a influenzare e quindi a cambiare qualsiasi scenario di natura economico-sociale preventivato.

Assistiamo a una continua perdita di valori, la mancanza di rispetto verso la vita umana, il rifiuto verso l'altro verso il diverso, escludere anziché includere, quest'idea contorta oserei dire malata di innalzare muri, introduzione di dazi punitivi, divieti di libero traffico di merci o di libera circolazione per le persone, nuovi e vecchi Leader politici che cavalcano le diverse paure delle persone solo per fini elettorali, assistiamo sgomenti a tutto questo e non ci può far stare tranquilli.

In questo contesto, ma non solo, è fondamentale avere una Unione Europea sempre più forte, nata all'indomani della seconda guerra mondiale con l'obiettivo di promuovere innanzitutto la cooperazione economica, partendo dal principio che il commercio produce un'interdipendenza tra i paesi che automaticamente riduce i rischi di conflitti, quest'anno ricorrono i 60 anni dalla firma dei trattati di Roma 25 marzo 1957, con i quali venne istituita la Comunità Economica Europea, continuiamo a sostenere con energia che non si può mettere in discussione come purtroppo accade sempre più spesso quella stessa Unione Europea che ha garantito ricchezza, benessere e pace, impegniamoci a portare avanti l'idea di **benessere collettivo** per le/i lavoratrici/ori, per le/i pensionate/i europei, per le fasce più deboli della società.

E' necessario rimanere saldamente ancorati all'Unione Europea e alla moneta unica, (folia pura pensare di uscire dall'Euro) con una sempre maggiore partecipazione dei cittadini alle scelte della nostra Europa, cercando di riformare e migliorare il funzionamento delle istituzioni comunitarie, fornendole strumenti e poteri che attualmente le mancano per essere davvero un'Unione di Stati, al fine di realizzare quel processo che porti agli **Stati Uniti d'Europa**, in grado di affrontare

le varie problematiche di dimensione internazionale, trovando soluzioni di ampio raggio su scala appunto mondiale, che riescano a far passare un messaggio di unione, che prevalga su un individualismo sfrenato, su un rifiuto di responsabilità, un messaggio di rispetto del bene comune opposto a interessi corporativisti o personali, un vero percorso di inclusione per dare all'Unione Europa una nuova opportunità di rilancio.

Nel contempo è altrettanto fondamentale portare a compimento l'obiettivo di un Sindacato Europeo molto più energico di quello attuale, che riesca a influenzare le scelte di interesse generale in un contesto europeo, bene ha fatto la Filca Nazionale ad aderire alla campagna lanciata del Sindacato Europeo (Ces) sostenuta anche dalla Federazione Europea delle costruzioni (Efbww), per realizzare un programma che metta in primo piano i diritti sociali rispetto agli interessi di banche e grandi imprese.

Nel nostro Paese dopo il no al referendum del 4 dicembre scorso, le dimissioni del Presidente del Consiglio con la conseguente caduta del Governo e la nascita del Governo Gentiloni, siamo tornati a vivere quell'aria di instabilità, di precarietà, tutti in attesa di capire, se e quando si va al voto, e con quale legge elettorale, si continua a perdere tempo, tempo che non abbiamo, continuiamo a non affrontare e risolvere i problemi nevralgici per la nostra nazione: il crescente tasso di disoccupazione, l'economia che non riparte come dovrebbe, una produttività non in linea con la media Europea, gli investimenti di cui c'è urgente bisogno che non si pianificano, il numero di poveri in continuo aumento, la perenne questione del mezzogiorno, questi sono solo alcuni dei tanti, troppi problemi che affliggono la nostra Nazione.

Stiamo assistendo a un cambiamento epocale, nel mondo, così come in Italia, e nel nostro Veneto, non sono passati tanti anni da quella realtà della piena occupazione che ci faceva assistere a una continua ricerca da parte delle aziende Venete di personale da occupare, un mercato dell'edilizia in costante crescita con un accesso fin troppo facile al credito, ricorderete i mutui per acquisto casa così come i prestiti alle aziende, per arrivare agli ultimi drammatici anni, migliaia di aziende e imprese che hanno chiuso o sono fallite, svariate ancor oggi quelle a rischio in forte sofferenza che non riescono a garantire regolarmente il pagamento dello stipendio ai propri dipendenti, il tutto testimoniato da un numero crescente di capannoni deserti, dalla disperazione di decine di migliaia di lavoratrici/ori costretti a specchiarsi in una realtà inaspettata, nella quale tutte le loro certezze sono state messe in discussione, situazioni personali talmente drammatiche che in molti casi hanno portato a gesti estremi.

Ci siamo ritrovati a gestire tutto questo, mettendo in campo un impegno straordinario, ben coscienti che è principalmente nel momento del bisogno che necessita essere vicino alle Lavoratrici ai Lavoratori, aiutandoli nel difficile compito di tenere viva la speranza, partendo da cose semplici come la ricerca di un nuovo impiego, per questo con facilità abbiamo colto il suggerimento degli amici della Filca del Lazio, e della Filca Nazionale quando hanno proposto gli sportelli “**amico lavoro**”, oltre all’utilizzo di “**BLÉN-it**”, (Borsa Lavoro Edile Nazionale) altro utile strumento previsto dalla contrattazione nazionale, nato per facilitare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore delle costruzioni, strumenti che vanno rafforzati, così come abbiamo creato in Veneto l’Associazione “**speranzaallavoro**”, con l’obiettivo di aiutare le persone in estrema difficoltà, con l’intento di impedire che sacrificassero la propria vita per le avversità che questo cambiamento ha rappresentato.

Ci siamo impegnati al massimo, ribadiamo però che questi sono temi confederali, in questi anni abbiamo assodato come la platea di Lavoratori in difficoltà che si recano nelle sedi Sindacali in cerca di aiuto, variano da un settore ad un altro, serve mettere in campo una risposta confederale di interesse intercategoriale.

LA FILCA CISL DEL VENETO

La Filca-Cisl del Veneto, è la sintesi di cinque territori, (la Filca-Cisl di Belluno Treviso, la Filca-Cisl di Padova Rovigo, la Filca-Cisl di Venezia, la Filca-Cisl di Verona, la Filca-Cisl di Vicenza,) una squadra composta da 39 persone, che è orgogliosa di rappresentare 28.000 iscritti, a questi numeri si sommano centinaia di delegate/i solo in piccola parte oggi presenti a questo Congresso, che giornalmente portano avanti l’attività sindacale all’interno delle fabbriche, dei cantieri, **che sono la vera anima e il vero motore della nostra organizzazione**, e che principalmente per questo voglio ringraziare di cuore.

La Filca Regionale è l’insieme di tutto questo, con una giovane Segreteria, eletta il giugno scorso, composta dal sottoscritto, da Gianni Pasion e da Davide Zardini, che ringrazio per il lavoro svolto in questi mesi e per l’organizzazione di questo Congresso, così come ringrazio tutto lo staff della Filca del Veneto, voglio inoltre ringraziare per l’impegno tutti i Segretari Generali Territoriali, che grazie alla nascita del Coordinamento Regionale di cui fanno parte, sono i veri attori in tutte le politiche che la FILCA del Veneto attua, politiche che puntano a costruire una Filca Regionale che sia sempre più al servizio delle Filca Territoriali, un supporto concreto nel loro fare Sindacato quotidianamente e quindi di riflesso in aiuto dei lavoratori, in quanto siamo ben coscienti che è nel territorio che si combatte la partita più difficile, un grazie alle Delegate/i, Operatrici/ori a tempo pieno, che quotidianamente sono attori di vita vera, presenza costante nelle aziende, nei

cantieri, da un lato toccano con mano la disperazione, la paura, e nel contempo hanno l'opportunità attraverso il loro costante impegno e sacrificio, di **costruire** per raggiungere nuovi traguardi **Domani**.

Tutti noi, dobbiamo continuamente mettere in campo il massimo impegno possibile per garantire una maggiore presenza di Sindacato nei luoghi di lavoro e nel territorio, che le/i Delegate/i, Operatrici/ori, abbiano tutti gli strumenti per poter aiutare concretamente i lavoratori, attivando tutte quelle forme di contrattazione e concertazione possibili, al fine di dare più tutele possibili sia individuali che collettive, impegnandoci nel contempo ad aumentare il numero degli associati alla Filca CISL, non dimentichiamo mai che gli Iscritti sono il pilastro su cui si basa il nostro agire quotidiano, per **costruire il domani** che vogliamo, necessita portare a compimento quella rete Veneta atta a rafforzare l'azione di proselitismo, a razionalizzare le risorse, a incrementare le competenze e la professionalità del gruppo dirigente garantendo più servizi sul territorio, mantenendo vicina l'associazione ai posti di lavoro e al territorio per accrescere sempre più la partecipazione nel Sindacato, lavorare come una squadra, con una costante condivisione di esperienze e modalità di lavoro, ci auguriamo che il futuro impiego della figura dell'Operatore a scavalco su diversi territori, ne sia in parte la sintesi.

Sempre più spesso le/i lavoratrici/ori mettono il loro destino nelle nostre mani, si fidano di noi, dobbiamo continuare con il nostro agire quotidiano, ritengo che senza la presenza costante e l'impegno profuso in questi anni le crisi nei posti di lavoro si sarebbero sviluppate e concluse in modo ben più negativo, avremmo assistito a una drastica diminuzione di tutele e opportunità per le/i lavoratrici/ori, principalmente per le fasce più deboli che noi rappresentiamo, riuscire nell'intento di dare una speranza nei momenti peggiori non è facile, per fare questo ci vuole **preparazione, professionalità, disponibilità**, ma non basta per essere vere/i delegate/i, vere/i Sindacaliste/i ci vuole **passione**, ci vuole **dedizione**, bisogna metterci **cuore** in quello che facciamo ogni giorno, solo così raggiungeremo gli obiettivi prefissati. Sono tantissime le sfide che ci attendono, compete affrontarle con coraggio come FILCA del Veneto se vogliamo vincerle e **costruire il domani**, mettendo in campo una forte collaborazione con la Filca Nazionale, con la Cisl Regionale e le altre Federazioni che fanno parte del nostro Sindacato, in un concreto distinguo delle materie attenenti le Federazioni, da quelle di natura Confederale.

L'importanza di continuare a puntare con decisione sulla **CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO**, sottolineare il ruolo fondamentale che ricopre, sia a livello aziendale che territoriale, contrattare condividendo decisioni, cogliendo vantaggi per favorire le/i lavoratrici/ori, ribadiamo quanto sostenuto con forza in questi anni la contrattazione decentrata è quella che realmente dà la possibilità di affrontare le problematiche e gestire le variegate situazioni aziendali e territoriali.

Oggi nei nostri settori la contrattazione di secondo livello subisce incredibili risvolti, influenzata dalle varie situazioni e dall'impossibilità di decifrare gli sviluppi economico-sociali dell'economia in generale, bisogna essere pronti a contrattare di tutto: dai premi di risultato, all'orario di lavoro, al welfare aziendale, alla formazione, all'organizzazione dei tempi lavoro, oltre a tanti altri capitoli, senza sottovalutare la contrattazione difensiva che negli ultimi anni tanti lavoratori ha aiutato.

I NOSTRI SETTORI EDILIZIA – LEGNO – CEMENTO – MANUFATTI – LAPIDEI – LATERIZI

(Non mi soffermo particolarmente su un'analisi dei numeri, le ricerche che verranno presentate alla fine di questa relazione e che ne fanno parte integrante saranno più esaustive.)

Visto il forte calo nella nostra regione così come in tutta l'Italia del Settore Edile, tutti i settori collegati direttamente o indirettamente a partire dal legno per arrivare ai materiali da costruzione stanno vivendo un ridimensionamento drammatico, le aziende hanno cercato in questi anni di contrastare la negatività di questo profondo cambiamento facendo ricorso a qualsiasi tipo di ammortizzatore sociale ricorrendo alle opportunità offerte dalla nuova legge fallimentare, tantissime sono quelle che hanno licenziando parte dei dipendenti, stimiamo che dal 2007 nella nostra regione siano oltre 67.000 gli addetti impiegati nei settori che noi rappresentiamo che hanno perso il posto di lavoro, non dimentichiamo mai che dietro questi numeri ci sono delle persone, persone in carne e ossa schiacciate da quella marea di problemi conseguenti la perdita di un'occupazione che tutti noi ben conosciamo.

Analizzando i dati delle otto Casse Edili del Veneto nel periodo 2007/2016 si certifica quanto ha perso il **settore Edile** nella nostra regione, circa il 44% delle imprese iscritte passando da 17.300 a 9.600, il 49% dei lavoratori iscritti passando da circa 84.000 a 43.000, il 37% della massa salari passando da 790 a 500 milioni di euro, bastano questi numeri per far capire quanto è drammatica la perdita che sta interessando questo settore, settore che, come denunciato da anni necessita urgentemente di svariati interventi:

- Contrastare il **lavoro irregolare** e tutte le anomalie che ne conseguono, essenziale effettuare continui controlli e adottare sanzioni al fine di una corretta applicazione delle norme.
- Massima attenzione al tema della sicurezza, purtroppo malgrado il dimezzamento delle ore lavorate nel settore gli infortuni mortali sono sempre numerosi, rafforzare il ruolo dei **Responsabili dei Lavoratori per la Sicurezza** sia aziendali che Territoriali.

- Contrastare questa continua **fuga dal settore**, imprese che applicano svariate tipologie di contratto con l'unico fine del risparmio economico, privando di fatto i lavoratori di tutele e dando così vita a una **concorrenza sleale** tra imprese.
- Far diventare realtà ed applicare il **Contratto Edile unico di cantiere** a tutti i lavoratori impiegati per assicurare regolarità, formazione, sicurezza e prestazioni.
- Bene l'eliminazione dei **Voucher** dal settore edile, sbagliato toglierli completamente, è ora necessario al fine di contrastare efficacemente il lavoro nero prevedere sistemi che diano risposta concrete a tutti quei settori che necessitano di lavori saltuari, possibilmente da individuare attraverso una contrattazione collettiva.
- Contrastare fenomeni distortivi che nascono con lo strumento della **False Partita IVA**.
- Ripristinare il **DURC** nella sua originaria formulazione.
- Particolare attenzione meritano i capitoli della **Responsabilità in solido** e **Sub Appalto**
- La **Patente a punti**, strumento importante per la selezione ed il sistema di qualificazione delle imprese, è necessaria una nuova cultura dell'accesso alla professione, impedire che chiunque senza un'adeguata formazione, preparazione o garanzie anche economiche, possa inventarsi imprenditore edile.
- **Definire norme premiali**, sia in termini di riduzione dei costi, che di vantaggi competitivi in fase di gara, per agevolare quelle imprese regolari e sicure, che adottano il sistema dell'Asseverazione.
- Rafforzare il tema della **legalità**, perché è soprattutto nei momenti di difficoltà che le imprese/aziende diventano appetibili per il crimine organizzato, su questo tema la Cisl, la Filca devono continuare a farsi promotrici di una forte sensibilizzazione diffondendo la cultura della legalità, al fine di contrastare qualsiasi forma di illegalità.

Rilanciare gli Enti Bilaterali di settore, con l'obiettivo di aumentare le tutele che sono in grado di garantire ai lavoratori edili, **le Casse Edili** che svolgono un lavoro di primissima importanza, garanti di più trasparenza e meno concorrenza sleale, **le scuole edili e i Comitati Paritetici Territoriali** (oggi unificati in un unico Ente in tutte le province Venete), le prime, vere scuole di vita del lavoro dedicate alla formazione specifica per il settore edile contribuiscono a creare i lavoratori dell'edilizia di domani, i secondi che in aiuto dei lavoratori e delle imprese attuano quel compito di supporto e verifica delle norme e procedure nello svolgimento del lavoro all'interno del cantiere edile.

Temi presenti nella piattaforma presentata a tutte le controparti per il rinnovo del Contratto Nazionale dell'Edilizia, ci auspichiamo per il futuro positivi riscontri.

Necessitano forti investimenti pubblici, la firma per lo sblocco delle risorse che attribuisce a Comuni, Province e Città Metropolitane spazi finanziari per l'anno 2017 per complessivi 700 milioni di euro, (428 milioni per edilizia scolastica; 36 milioni per dissesto idrogeologico; 23 milioni per comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti; 22 milioni per adeguamento antisismico; 20 milioni per comuni che hanno concluso i processi di fusione entro il 1 gennaio 2017; 7 milioni per comuni colpiti dagli eventi sismici; 164 milioni per interventi edilizi diversi) da investire in settori come l'edilizia scolastica e gli adeguamenti alle norme antisismiche, sono un primo passo in questa direzione.

Serve un serio piano di ripresa per il settore che riesca a recuperare il ritardo del nostro paese, per un rilancio industriale, turistico e produttivo, mettendo a disposizione dell'Italia sia infrastrutture materiali, quali porti, strade, ferrovie, aeroporti, che immateriali; banda larga, tecnologia, internet, senza tralasciare la messa in sicurezza del patrimonio pubblico, cominciando dalle scuole dove mandiamo i nostri figli.

Piano di cui necessita anche la nostra regione, non possono bastare lavori come la realizzazione della Pedemontana Veneta, (tra l'altro in forte discussione che ha visto la Regione Veneto stanziare 300 milioni di euro, da finanziare si prospetta con la reintroduzione dal 2018 dell'addizionale regionale Irpef sui redditi superiori ai 28 mila euro), il MOSE ormai quasi alla fine, il completamento della terza corsia sulla A4, i campionati mondiali di sci alpino a Cortina nel 2021, o la proroga fino al 2018 del Piano Casa per rilanciare il settore edile in Veneto.

CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO EDILIZIA INDUSTRIA.

Abbiamo lavorato nell'anno 2016 per una contrattazione regionale nel settore edilizia industria, riuscendo a sottoscrivere in data 7 dicembre 2016 due importanti accordi, uno in tema di sicurezza che prevede la nascita della figura dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali (tre nel Veneto), con l'obiettivo di dare un aiuto concreto ai Lavoratori Edili e alle Imprese industriali sul tema della Sicurezza, l'altro accordo consegue un aspetto economico incentrato sull'Elemento Variabile della Retribuzione e ne traccia le linee guida, su entrambi gli accordi e prevista una seguente negoziazione territoriale che consente alle Organizzazioni Sindacali Territoriali di intavolare una contrattazione su numerosi temi, salvaguardando così l'autonomia e le specificità territoriali.

CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO EDILIZIA ARTIGIANA.

In tema di contrattazione Edilizia Artigianato abbiamo sottoscritto in data 15 giugno 2016 un accordo regionale che ha il pregio di prevedere una sempre maggiore formazione per i lavoratori Edili dell'artigianato, qualche nuova assistenza economica (vedi contributo per la dichiarazione dei Redditi), oltre a sancire in modo definitivo le tre figure dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale.

SALVAGUARDIA DEGLI ENTI BILATERALI VENETI, (CASSE EDILI, SCUOLE EDILI, COMITATI PARITETICI TERRITORIALI). Obiettivo primario se vogliamo continuare a garantire ai Lavoratori e al settore edile applicazione dei contratti, formazione, sicurezza, presidio del territorio, enti purtroppo messi in forte crisi dal crollo della massa salari e quindi dai contributi contrattualmente previsti, tanto abbiamo fatto per metterli in sicurezza dobbiamo continuare a lavorare con impegno crescente, disponibili al fine di raggiungere l'obiettivo di salvaguardia anche a mettere in atto degli accorpamenti/fusioni, tra Casse Edili.

Il **settore legno/arredamento** presente nella nostra regione sviluppatosi principalmente a cavallo tra le province di Treviso e Venezia, senza dimenticare una buona presenza anche nel resto del Veneto, ha pagato un prezzo altissimo essendo tra quelli che ha sofferto di più questo cambiamento epocale, sono oltre 25.000 gli addetti che nel periodo 2007/2016 hanno perso il posto di lavoro, con un saldo negativo tra licenziamenti e assunzioni pari a oltre 16.500 unità, la scomparsa di migliaia di aziende guardando al periodo 2009/2016 assistiamo a un saldo negativo di meno 2.236 aziende, passando da 9.767 a 7.531. Sopravvivono le aziende che hanno saputo internazionalizzare, che hanno saputo guardare al mondo intero come possibile cliente investendo in tecnologia ed innovazione, quelle stesse aziende che in un mercato internazionale sono riuscite a contenere la perdita di fatturato causata dal rallentamento dei Paesi più sviluppati, aumentando la presenza nei mercati emergenti (Paesi Sudamericani, Asiatici, Arabi e Cina).

A beneficio delle/i Lavoratrici/ori del settore, un ottimo lavoro è stato fatto da parte della Filca con la sottoscrizione del Contratto Nazionale il 13 dicembre 2016, firma preceduta da una giornata di sciopero il 28 ottobre 2016 che ha visto una partecipazione straordinaria dei nostri iscritti, ringrazio ancora tutti coloro che hanno dato vita a quelle bellissime manifestazioni regionali svoltesi a Treviso e a Vicenza, un contratto non facile da sottoscrivere in quanto la posizione intransigente della Federlegno con una serie di richieste estremistiche, il netto calo del settore, la tipologia di accordo raggiunto su altri Contratti Nazionali non ha certamente aiutato, non un rinnovo vecchia maniera come da abitudine, in quanto per i prossimi tre anni prevede un aumento economico certo, più altre due tranches da verificare tenendo conto dell'indice IPCA generale comprensivo dei costi energetici, oltre a migliorie in tema di Previdenza Integrativa Sanitaria e Pensionistica.

Gli altri settori che rappresentiamo, con dei numeri che purtroppo ne certificano una continua diminuzione sia come Aziende che come addetti, **il Cementizio**, (settore di cui in data 24 novembre 2015 abbiamo sottoscritto il contratto nazionale), registra in Veneto pochissime aziende, nel Padovano, nel Trevigiano e una di trasformazione nel Bellunese, **il settore Lapideo**, con il Contratto Nazionale

Industria sottoscritto in data 28 giugno 2016, mentre è in discussione il rinnovo del Contratto Confimi applicato dalla maggior parte delle piccole aziende del Veronese, dove in un contesto regionale sono maggiormente presenti, ribadiamo come questi settori così come i **Manufatti e Laterizi**, sono strettamente connessi con il mondo edile e conseguentemente hanno risentito negativamente dello stesso andamento.

Per aiutare questi settori compreso il Legno Arredamento, è necessario osare di più, anche attraverso una sperimentazione di **forme di bilateralità** (copiando dal settore Edile), che sappiano dare risposte concrete ai bisogni delle/i Lavoratrici/ori e delle Aziende, partendo dal cogliere la possibilità di sfruttare tutte quelle opportunità che fanno parte del **welfare integrativo**, ma anche per:

- una maggiore **difesa del prodotto, del marchio** e della **proprietà intellettuale** in generale, garantendo al cliente finale la “tracciabilità” e la certificazione del prodotto e del materiale usato;
- studiare progetti di **mobilità territoriale** (coinvolgendo le istituzioni);
- sfruttare le esperienze aziendali mettendo in campo una **Formazione Professionale Territoriale**;
- riuscire a conciliare, **impegni lavorativi**, con **vita privata**, con la **cura dei famigliari**, con la **crescita e l’educazione dei figli**;
- la creazione di **una borsa lavoro** affinché vengano salvaguardate e non si continui a perdere le professionalità oggi presenti;
- accompagnare le aziende nei **processi di internazionalizzazione**, di cui c’è ancora forte bisogno;
- far sì che ci sia un **coinvolgimento generalizzato** delle aziende e delle/i lavoratrici/ori e una condivisione di obiettivi su tutti i diversi temi che riguardano i vari settori;
- rilanciare una **Responsabilità Sociale d’Impresa**, con aziende e imprese che si fanno reale carico di gestire le problematiche d’impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività.

Analizzando le problematiche dei nostri settori si capisce quanto bisogno ci sia di Sindacato, è indispensabile una Filca sempre più forte, che metta in campo un impegno straordinario, per portare al centro dell’attenzione tutte queste problematiche, e impegnarsi affinché vengano trovate le giuste soluzioni.

ATTENZIONE !!!!!

Continuiamo con la solita dedizione ad aiutare le/i lavoratrici/ori delle aziende in crisi, ma focalizziamo la nostra attenzione anche sulle tante aziende/imprese del legno, dell’edilizia, e di tutti i materiali di costruzione che si sono riorganizzate, che hanno superato una situazione di crisi e oggi lavorano, rilanciamo la contrattazione in queste aziende, ricominciamo a creare ricchezza e a dividerla ai lavoratori, rilanciamo l’azione di proselitismo continuando a metterci la faccia, la nostra faccia.

PREVIDENZA PENSIONISTICA INTEGRATIVA

Il tema della **previdenza pensionistica integrativa** ci vede impegnati da tanti anni, come Filca Veneto da quasi 30, da quando abbiamo cominciato a pensare e costruire il fondo pensione **Solidarietà Veneto**, nominato l'anno scorso a Berlino come miglior Fondo Pensione Italiano, teniamo sempre ben a mente la capacità dei Sindacalisti in quegli anni nel riuscire a far comprendere, convincendo lavoratori e aziende dell'importanza di questa materia, oggi grazie alla contrattazione nazionale sono previsti fondi pensione che rispondono alle esigenze dei lavoratori di tutti i settori che rappresentiamo (**Prevedi** per il settore Edile, **Arco** per il Legno Arredamento, Lapidei, Manufatti, Laterizi, **Concreto** per il Cemento).

I contratti nazionali e in moltissimi casi anche gli accordi aziendali prevedono un contributo a carico delle aziende per i propri dipendenti potenziali aderenti, ma poi fattivamente, malgrado l'impegno costante delle Organizzazioni Sindacali assistiamo ancor oggi a una scarsa adesione da parte delle/i lavoratrici/tori ai Fondi Pensione, questo comporta da un lato una perdita economica e di periodo temporale di adesione troppo breve per i lavoratori stessi, e dall'altro per i Fondi un numero di adesioni non in linea con gli addetti presenti nel vari settori, serve maggior impegno da parte nostra nel lavorare quotidianamente al fine di creare una maggiore cultura della previdenza pensionistica complementare, sia sulla necessità che sulla convenienza, così come su questo tema siamo chiamati a scegliere se perseguire o no l'obiettivo dell'**adesione obbligatoria**, che fattivamente risolverebbe il problema, ma, con il concreto rischio che i lavoratori vivano il tutto come un'imposizione e che quindi abbiano dei Fondi Pensione una visione persecutoria negativa.

La FILCA Nazionale su questo tema nell'ultimo rinnovo del contratto nazionale Edile ha fatto un ottimo lavoro, prevedendo a carico delle imprese un versamento obbligatorio per tutti i lavoratori, a noi compete continuare a puntare con forza sulla previdenza pensionistica complementare, contrattando con le aziende e le imprese un aumento del contributo a loro carico, al fine di incrementare in modo consistente il numero degli iscritti ai Fondi Pensione principalmente per 3 motivi;

Uno. La necessità di una seconda pensione integrativa, non stanchiamoci di spiegare alle/i Lavoratrici/ori le proiezioni sull'importo delle pensioni future previste dall'attuale sistema pensionistico, senza una seconda pensione i pensionati del futuro, saranno una classe di persone indigenti.

Due. La regolamentazione della **Rendita Integrativa Temporanea Anticipata** (RITA), la possibilità in maniera volontaria e nella misura scelta per chi ha maturato un montante in un fondo integrativo di attingervi prima dell'età di pensionamento,

così da avere una rendita temporanea per il periodo mancante alla maturazione del diritto alla pensione.

Tre. In questi anni la disponibilità di liquidità monetaria e l'accesso al credito sono stati e sono essenziali per molte aziende, lavoriamo affinché il patrimonio economico attualmente detenuto dai fondi pensione, quasi 46 miliardi di euro possa essere usato per aiutare l'attività economica del territorio attraverso **investimenti in economia reale**, prendiamo atto del fatto che possiamo concretamente dare vita a una nuova democrazia economica, questa oggi è solo una scelta di volontà, ricordo che il Fondo Pensione Solidarietà Veneto l'ha già attuata.

- Riflessioni su questo tema.

La prima, alla COVIP (Commissione di vigilanza sui Fondi Pensione) risultano registrati quarantuno fondi pensione contrattuali a cui si sommano quelli aperti e i piani individuali, è arrivato il momento preso atto che sono troppi di accorparli, metterli assieme in grandi fondi pensione, per fare massa critica, che siano multi-categoriali e più vicini ai propri aderenti.

La seconda, ricordo che dal 01 gennaio 2016 il Fondo Pensione Solidarietà Veneto si è dotato di una nuova prestazione accessoria che riconosce a favore dell'iscritto o degli eredi un contributo straordinario in caso di morte o invalidità, tema che ha riscontrato massima attenzione e condivisione da parte delle/i lavoratrici/tori, nel dividerne l'importanza abbiamo sottoscritto vari accordi aziendali prevedendo il costo a carico delle aziende, lavoriamo affinché sia prevista in tutti i fondi pensione.

La terza, l'importanza di aver accantonato del denaro, e quindi l'aiuto attraverso degli anticipi che i fondi pensione hanno potuto e potranno dare a coloro che vengono a trovarsi in una situazione personale di crisi economica.

PREVIDENZA SANITARIA INTEGRATIVA

Così come per la previdenza integrativa pensionistica, siamo coscienti che uno dei nostri principali obiettivi sia quello di continuare a divulgare la **Previdenza Integrativa Sanitaria**, per far sì che la totalità dei dipendenti vi aderiscano facendola diventare una realtà per tutti, affinché quanto conquistato con la contrattazione sia messo effettivamente a disposizione delle/i Lavoratrici/ori e non resti nelle casse delle aziende.

Argomento prepotentemente inserito negli anni nella contrattazione di secondo livello, che grazie a quanto concordato nelle aziende permette alle/i lavoratrici/ori di avere sempre maggiore assistenza sanitaria, il tutto reso possibile anche dalla nascita dodici anni fa del **Fondo Sanitario Arcobaleno** che in modo straordinario ha operato in questi anni in aiuto delle/i Lavoratrici/ori, così come sta svolgendo un ottimo lavoro il **Fondo Sanitario Altea** nell'interesse dei lavoratori del settore legno

industria e dei settori industriali dei materiali da costruzione (cemento, calce e gesso – lapidei e inerti – laterizi e manufatti).

Con il riordino della spesa sociale il comparto sanitario ha subito e continuerà a subire tagli consistenti, l'ultimo quello previsto a febbraio scorso di quattrocentoventidue milioni di euro, tagli che inevitabilmente si tradurranno in ulteriori aggravii per le famiglie, questo concorre a far sì che sia sempre più prioritario **costruire per il domani** una previdenza sanitaria integrativa più strutturata e presente nella vita di tutti i gironi.

Anche su questa tematica l'eventualità **dell'adesione obbligatoria** è una riflessione che siamo chiamati a fare, così come, visto il moltiplicarsi di Fondi Sanitari necessita valutare la realizzazione di un **unico fondo sanitario nazionale** integrativo per l'intero settore industriale con presenza capillare sul territorio.

FORMAZIONE/INFORMAZIONE	PREPARAZIONE/CONOSCENZA
--------------------------------	--------------------------------

Con forza oggi ribadiamo quanto già sostenuto in precedenza, l'importanza che ricopre la formazione/informazione, la preparazione/conoscenza nel Sindacato e nella nostra società, perché in un mondo in continuo mutamento è fondamentale essere preparati, in grado di analizzare, capire, gestire i cambiamenti e i vari scenari che ritroviamo giornalmente sulla nostra strada, perché un'adeguata formazione/informazione preparazione/conoscenza su tutti i temi che sono la base della vita sindacale rappresenta uno dei pilastri su cui basare l'attività delle/i Sindacaliste/i di oggi e domani, adeguatamente preparati al fine di essere consapevolmente pronti a mettere in campo conoscenze e comportamenti in funzione del raggiungimento di nuove mete e traguardi di natura sindacale.

Coerentemente sappiamo che una formazione continua necessita di risorse economiche sempre maggiori, risorse che a causa della continua perdita dei settori che noi rappresentiamo sono andate costantemente scemando negli ultimi anni, risorse non più a disposizione delle Federazioni territoriali, per far fronte a questa situazione riteniamo serva una nuova forte regia della Filca Nazionale, con la partecipazione di tutte le strutture della Filca, affinché grazie a una analisi complessiva su tutto il territorio nazionale dei bisogni e delle opportunità si possano offrire alle/i Delegate/ti alle/i Operatrici/ori le più adeguate risposte, solo così nei prossimi anni potremmo assicurare congruità tra le più ampie strategie di sviluppo organizzativo con adeguati piani formativi e le risorse economiche.

Oggi più che mai, è di primario interesse parlare di Ambiente/Territorio di Rigenerazione urbana che prepotentemente nel breve futuro assorbirà parte del nostro impegno, tema di fondamentale importanza per la CISL e la Filca dei prossimi anni, ampiamente discusso anche dalle dieci associazioni di categoria tra cui la CISL del Veneto (unico sindacato dei lavoratori presente) che hanno dato vita al progetto “Arsenale 2022 il Veneto oltre”.

Lo sviluppo del Veneto negli ultimi quaranta, cinquanta anni è stato caratterizzato da una totale assenza di strategie politiche di governo del territorio o dalla mancata attuazione delle strategie in alcuni casi dichiarate, da un eccessivo consumo di suolo in tutta la regione particolarmente pesante nell'area del Veneto centrale ma non assente neppure nel Bellunese e nel Rodigino, oramai nel nostro Veneto la periferia coincide con l'intero territorio che è ricoperto di industrie, case e palazzi. Il servizio visto poco fa sull'inondazione dal Bacchiglione non è altro che una conseguenza di tutto questo, parlando di queste tragedie il nostro pensiero, la nostra solidarietà e vicinanza non può che non andare alle popolazioni colpite dal terremoto, messe a dura prova dai tragici accadimenti che tutti conosciamo.

Tutte le città capoluogo presentano problemi di svuotamento dei centri storici, causati anche dall'assenza di una regolazione politica che abbia contrastato efficacemente da un lato processi di espulsione residenziale dovuti all'aumento dei prezzi e all'aumento della popolazione e, dall'altro, la creazione di nuove polarità attrattive esterne (centri commerciali e direzionali), oltre a questo la scarsità delle reti delle infrastrutture materiali e immateriali non fa altro che accentuare ulteriormente l'effetto della mancata attuazione di una strategia complessiva.

Se pensiamo e programmiamo una costruzione del domani, dobbiamo tenere conto di come è in continua trasformazione la società:

- un rapido invecchiamento della popolazione ormai non più recuperabile nel medio periodo se non con flussi migratori positivi;
- l'esigenza di nuove costruzioni abitative coerenti con le trasformazioni sociali della famiglia, per rispondere sia a problemi di sostenibilità economica e ambientale (risparmio energetico), sia di sicurezza (varie calamità naturali) sia alla diminuzione costante dei componenti nel nucleo familiare;
- Le giovani copie con sempre meno sicurezze e prospettive;
- Le nuove tecnologie che portano notevoli trasformazioni nella vita di tutti i giorni pongono l'urgenza sempre maggiore di infrastrutture immateriali;

- I bisogni sempre maggiori delle persone richiedono nuovi spazi oltre alla necessità di infrastrutture materiali;

A tutto questo bisogna aggiungere una serie di problematiche costanti:

- Una politica amministrativa non adeguata a mettere in campo un governo efficace del territorio.
- Ragionamenti e condivisione delle varie problematiche a comparti stagni in una diffusa visione settoriale che porta inevitabilmente alla difesa corporativa di interessi di parte spesso contrapposti.
- La necessità di ridisegnare i vari ambiti territoriali (confini amministrativi) e dei modelli organizzativi e di governo del territorio.

Riteniamo che una concreta riflessione e applicazione di una politica di **rigenerazione urbana** debba interessare sempre maggiormente la CISL, in quanto è la via da percorrere per **Costruire il domani**, che dia risposte concrete alle nuove sfide legate alla complessità degli spazi urbani del futuro, al riordino e risanamento degli insediamenti esistenti, al ripristino dell'integrità del territorio anche attraverso una particolare attenzione al consumo del suolo.

- L'obiettivo che necessita conseguire è il **consumo di suolo netto** da ottenere attraverso un bilanciamento tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e semi-naturali recuperate da vari interventi (demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro), quindi non un blocco generalizzato del consumo di suolo che renderebbe impossibile l'azione di risanamento delle situazioni più problematiche, tra l'altro da conseguire attraverso l'introduzione di **incentivi e/o disincentivi** (di natura fiscale, procedimentale, valorizzazione immobiliare o altro). Regolamentare il tutto attraverso un **registro regionale** che tenga conto del consumo di suolo netto di tutto il territorio regionale, al quale i comuni di concerto con la regione possano attingere superando il saldo del consumo di suolo netto in ambito locale, con l'obiettivo di permettere la realizzazione di opere strategiche.
- L'attivazione di un **registro regionale degli immobili** il cui recupero/rigenerazione o ricollocazione assume rilevanza strategica per il conseguimento dell'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo netto.
- Sviluppare l'idea delle attuali ***Intese Programmatiche d'Area (IPA)*** quale strumento di programmazione decentrata allo sviluppo regionale, come riferimento importante di governo multi-attore (pubblico/ privato) atto a favorire progettualità condivise di sviluppo del territorio.

- E' necessaria una **forte cooperazione** tra tutti gli attori della nostra società al fine di ordinare e orientare le priorità all'interno di una strategia condivisa che rappresenti con chiarezza il prevalente interesse pubblico.
- Mettere al **centro la persona, l'uomo** nei processi di sviluppo in una logica circolare e sostenibile, attraverso una concreta realizzazione di pratiche partecipative in una visione condivisa urbano-rurale dello sviluppo del territorio e nel contempo di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Indubbiamente questo argomento è estremamente complesso e nel contempo di fondamentale importanza, la CISL può, e deve affrontarlo con una linea comune intercategoriale, sfruttando anche quell'esperienza a cui noi come Filca Cisl del Veneto aderiamo che è URBANMETA.

INDUSTRIA 4.0

Stiamo vivendo (forse non ce ne siamo accorti) la quarta rivoluzione industriale, dopo **la prima rivoluzione industriale** nella seconda metà del '700, **la seconda nel 1850** con l'introduzione dell'elettricità, dei prodotti chimici e del petrolio, **la terza** nel secolo scorso conosciuta anche come la rivoluzione digitale, siamo oggi in presenza della **quarta rivoluzione industriale**, più comunemente conosciuta come "Fabbrica 4.0" o "Industria 4.0", si pone tra i tanti l'obiettivo di aumentare la competitività delle industrie manifatturiere, attraverso la crescente integrazione di "sistemi cyber-fisici" (cyber-physical systems o CPS), nei processi industriali.

Il termine CPS descrive l'inserimento nei lavori svolti dagli esseri umani di macchine intelligenti e connesse a Internet, non si lavora per una nuova catena di montaggio ma una rete telematica di macchine che possano non solo produrre di più e con meno errori, ma anche modificare autonomamente gli schemi di produzione a seconda degli input esterni che ricevono, e nel frattempo mantenere un'alta efficienza.

Il nostro contributo come sindacato deve partire dall'aver ben chiaro che la "rivoluzione 4.0" non riguarda solo l'industria o l'artigianato, ma l'intero sistema socio-economico in quanto le componenti in gioco riguardano l'intero tessuto sociale, conseguentemente gli interrogativi da porci non sono pochi; quali riflessi sull'economia del nostro paese, quali sull'occupazione, quali sui consumi, che tra l'altro in alcune società sembrano alla saturazione, quali sull'ambiente e sul territorio?, coscienti che oggi non abbiamo queste risposte, dobbiamo costruirle.

Diventa fondamentale anche per il Sindacato (non stare fermi a difendere delle tutele solo per alcune categorie di lavori), sfruttare concretamente questa opportunità che produrrebbe il rilancio di quel ciclo lavoro-produzione-consumo atto a assicurare un'equa distribuzione della ricchezza, capace di tenere alti oltre che i

valori morali e sociali di cui c'è tanto bisogno, anche quei famosi consumi di cui parliamo spesso che un'eccessiva concentrazione di ricchezza in sempre meno persone non riesce più ad assicurare, vari paesi europei stanno dedicando la massima attenzione a questa rivoluzione considerandola come vero progetto strategico su cui puntare con forza tutte le energie, è fondamentale per l'Italia cogliere questa opportunità altrimenti rischia ancora una volta di trovarsi in una condizione di svantaggio nei confronti degli altri paesi europei e mondiali, bene ha fatto e continua a fare la CISL nel dare massimo risalto a questa questione.

Ritengo che non abbiamo ancora pienamente preso consapevolezza di quanto questa rivoluzione cambierà il mondo che conosciamo, molto più della trasformazione di cui tutti noi siamo stati testimoni, fermatevi a pensare quando avevamo 15 anni, di quale tecnologia disponevamo, eravamo tutti connessi a internet. ?

E' indubbiamente vero che il progresso tecnologico ha portato con le sue spinte spesso contraddittorie ad un miglioramento delle condizioni di vita di gran parte della popolazione mondiale, è altrettanto indubbio che essendo la velocità di cambiamento altissima così come è forte la competizione globale, che la mescolanza di tutti questi fattori merita la nostra massima attenzione, si preannuncia uno scenario futuro denso di grandi opportunità, ma anche di grandi pericoli.

LA CISL LA SUA RIORGANIZZAZIONE

Continuiamo a sostenere che oggi più che mai abbiamo bisogno di una CISL sempre più forte, unita e trasparente, per questo condividiamo il lavoro e il percorso intrapreso dalla nostra Segretaria Generale Annamaria Furlan.

Negli anni scorsi come CISL abbiamo intrapreso un cammino di riorganizzazione che riguardava sia le strutture Confederali che le Federazioni, percorso che ha portato a una riduzione a livello nazionale delle Unioni Sindacali Territoriali, e di riflesso le federazioni di appartenenza, in Veneto siamo stati artefici delle fusioni di Belluno con Treviso e di Padova con Rovigo, un percorso che purtroppo il 28 ottobre 2014 ha visto un punto di arresto con il fallimento della fusione della Filca con la Fai.

Noi ritenevamo strategico quel percorso che aveva l'intento di riorganizzare in cinque, sei grandi Federazioni il nostro Sindacato e ne siamo ancor oggi convinti, per questo auspichiamo una ripresa del percorso ben coscienti che tale riorganizzazione così come tutti i cambiamenti profondi non è di semplice attuazione, ma che rappresenta una proiezione verso il Sindacato del futuro con l'ambizione di raggiungere una maggiore efficacia della politica sindacale e del

proselitismo, perché le tematiche che affrontiamo sono sempre più plurisettoriali e quindi necessitano di analisi e soluzioni plurisettoriali, solo attraverso questo percorso saremmo in grado di affrontare e vincere le sfide future che i continui cambiamenti ci pongono di fronte, sfide che vanno affrontate in modo adeguato con determinazione e coraggio, mettendo in campo condizioni culturali e organizzative all'altezza di queste sfide.

Sfide come quella di **dare speranza a questa nostra società** attraverso la riscoperta dei valori basilari i veri valori del vivere assieme, parliamo tanto della crisi economica e non ci accorgiamo della crisi ben più radicata e difficile da estirpare oggi presente nella nostra società che riguarda la perdita dei valori fondamentali dell'uomo, che sembrano essersi dissolti nel nulla con un rifiuto delle regole di qualsiasi natura, da quelle sociali a quelle della famiglia, sono cronaca di tutti i giorni e noi nostro malgrado abbiamo imparato a convivere, il dilagare di episodi spaventosi, il verificarsi di situazioni contrarie alla morale e alla natura stessa dell'uomo, il tutto per un facile arricchimento economico, per una voglia di libertà, fuggire dagli schemi tradizionali che ingabbiano l'uomo e lo rendono infelice, sembrano essere scomparsi quella serie di freni comportamentali che rendevano l'individuo capace di emarginare i comportamenti negativi privilegiando l'etica, il rispetto, l'educazione e il buon senso.

Dare speranza attraverso un costante lavoro di condizionamento degli attori della nostra società verso una **politica del lavoro**, creare nuovi posti di lavoro per soddisfarne il bisogno crescente, perché creare lavoro è la vera priorità del nostro Paese e non esistono scorciatoie o alchimie particolari, il lavoro non si crea per legge ma riorientando le politiche economiche, la CISL deve continuare a dare il suo contributo fondendo insieme le esigenze dei nostri iscritti con il bene del paese.

Ricominciare a **creare ricchezza** per dividerla con i lavoratori, la crisi nasce anche dal fatto che troppe persone hanno pensato che la ricchezza si potesse creare non attraverso il lavoro ma con la speculazione, a causa di questo tutto il mondo occidentale, sta pagando prezzi altissimi, in Veneto le tristemente famose vicende legate alla Veneto Banca e alla Banca Popolare di Vicenza ne sono la palese prova, sono andati bruciati oltre cinque miliardi di euro, il 3,4% del Pil del Veneto, risorse che concretamente mancano all'economia Veneta.

Ancora oggi non tutti hanno capito la necessità di rimettere al centro delle politiche l'economia reale, i lavoratori e le imprese contro il predominio della grande finanza, solo questa inversione di tendenza contribuirà a **creare ricchezza da poter essere redistribuita a tutti**.

Tantissimo lavoro da realizzare, compreso una priorità che è nel DNA della Filca quella di far sentire i nostri iscritti a casa loro quando entrano in una sede Sindacale, da anni come Filca pur ben coscienti delle varie problematiche

sosteniamo che i vari servizi messi a disposizione dalla CISL siano rivolti prioritariamente a favore degli iscritti, chiediamo alle Confederazioni Territoriali che la/il lavoratrice/ore iscritta/o entrando in una sede sindacale venga accolta/o con la **cortesia**, il **rispetto** dovuto a chi contribuisce fattivamente a sostenere la casa CISL.

Vogliamo sottolineare l'ottimo lavoro svolto dalla CISL con la firma dell'accordo inerente le modifiche di **Riforma del sistema pensionistico** datato 28 settembre 2016, non ci siamo arresi abbiamo continuato a lavorare per modificare il sistema pensionistico quando non ne parlava più nessuno, quando tutti davano per scontato il fatto che non si potesse apportarvi nessuna modifica, quando anche parte del mondo Sindacale passava più tempo a recriminare in modo ideologico su cosa fatto o non fatto in passato, nell'accordo sono presenti temi che possono piacere di più e altri di meno, però indubbiamente dobbiamo essere orgogliosi del risultato raggiunto, per la prima volta da decenni, malgrado la drammatica situazione economica e finanziaria del nostro Paese, il Sindacato ha contribuito nel dare vita a una riforma pensionistica che migliora la situazione esistente, serve continuare su questa strada con il massimo impegno per far diventare realtà tutti quei temi che nell'accordo fanno parte della fase due, inoltre vista la particolare attenzione ai lavoratori del settore Edile ci piace che passi finalmente l'idea a noi molto cara che non tutti i lavori e non tutti i lavoratori sono uguali, nell'impegnarci giornalmente affinché le richieste dei nostri iscritti diventino realtà, particolare attenzione necessita il sistema di calcolo dell'aspettativa di vita, rilanciare la logica per cui il calcolo sia diverso in base alle varie tipologie di lavoro svolto.

IMPORTANZA DI RIFORMARE

Condividiamo pienamente la posizione della CISL quando parla di riforma fiscale, con convinzione abbiamo appoggiato la nostra Segretaria Generale Annamaria Furlan quando ha lanciato la raccolta firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per "un fisco più equo e giusto", è vero che questo è un tema discusso tante volte, tante volte promesso da questo o quel Governo e mai mantenuto, ma non stanchiamoci mai di ribadire la necessità, è prioritaria una **riorganizzazione delle aliquote IRPEF** che privilegi una diminuzione di tassazione nei confronti delle/i lavoratrici/ori dipendenti e pensionati, (Dal 2003 al 2016, la percentuale d'imposta pagata da dipendenti e pensionati è passata dal 75,59% all'82,40% con un incremento di 6,81 punti percentuali e contemporaneamente è diminuito il contributo di autonomi, del reddito d'impresa e da partecipazione) che di fatto contribuisca a una crescita economica e occupazionale aumentando la capacità di spesa degli Italiani, un fisco più leggero sul lavoro e sugli investimenti, una nuova visione che aiuti a rilanciare e ridistribuire equamente la ricchezza nel nostro paese, il tutto deve trovare equilibrio tra l'impegno di mantenere gli obiettivi di

rientro del debito pubblico e i servizi adeguati alla collettività, se si vuole sul tema fiscale **costruire il domani** per l'Italia e per gli italiani dei prossimi decenni.

Una riforma che aiuti **la famiglia**, oggi la sostituzione straordinaria svolta dalle famiglie verso le carenze dell'intervento pubblico sta progressivamente diventando insostenibile, in parte per gli effetti del cambiamento che stiamo vivendo che di fatto ne ha indebolito la capacità economica, e in parte a causa dell'invecchiamento demografico che riduce l'entità e la solidarietà interna ai nuclei familiari, rimettiamo al centro il ruolo della famiglia, con norme fiscali tese a favorire la nascita e la salvaguardia del nucleo familiare nel suo insieme, perché una società proiettata verso il futuro deve valorizzare il ruolo riproduttivo, educativo e di cura delle persone svolto dalla famiglia, l'assenza di politiche su questo tema conducono la nostra civiltà a una perdita di responsabilità, di valori e di prospettive future.

Una riforma fiscale organica e strutturale, da finanziare anche attraverso una più efficace azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, **(una evasione fiscale che si attesta a circa 120 miliardi di Euro l'anno)** un'operazione che deve diventare una vera priorità per il nostro paese, fino ad oggi usata più come slogan elettorale per accaparrarsi questi e quei voti, consapevoli che per raggiungere buoni risultati occorre introdurre un meccanismo per cui sia estremamente conveniente per colui che acquista farsi rilasciare una ricevuta di pagamento, al fine di portare in deduzione o in detrazione parte delle spese effettuate facendo così emergere quanto non dichiarato.

Riteniamo che molti dei problemi che oggi ha il nostro Paese, si possono imputare alla mancata assunzione di responsabilità da parte della politica, per tutte le riforme indispensabili di cui il nostro paese aveva ed ha bisogno di cui parliamo da anni e che non sono mai state attuate, è anche nostra responsabilità portare avanti una serie di richieste, partendo dalla certezza che la **concertazione** resta la base da cui partire, quella stessa **concertazione** che in passato tante volte ha aiutato il nostro Paese, nella quale tutti gli attori danno un contributo nell'interesse generale.

Il lavoro; rilanciare la seconda parte del Jobs Act, quella delle politiche attive per non lasciare solo chi perde il lavoro e chi cerca il primo impiego, è necessario un nuovo equilibrio tra entrata e uscita dal mondo del lavoro e ammortizzatori sociali che sposti l'attenzione dal posto di lavoro al lavoratore.

- Sostenere la **formazione continua** degli occupati attraverso i Fondi Interprofessionali, con una misura di detassazione per le imprese che investono in formazione.

- **L'apprendistato duale** deve diventare la modalità più comune per concludere un ciclo di studi e raggiungere una qualificazione.
- **L'alternanza scuola lavoro** al fine di migliorare l'orientamento scolastico e l'occupabilità dei giovani che studiano.

Sono necessarie al nostro Paese tante altre riforme, alcune molto sentite dai nostri Iscritti, permettetemi di citarne per brevità e senza particolari approfondimenti solo qualcuna:

La politica e i suoi costi, è importante malgrado il risultato dell'ultimo referendum, parlare di una drastica riduzione del numero dei parlamentari e di coloro che gravitano attorno al mondo della politica, compreso il taglio delle varie società collegate.

La giustizia il sistema giudiziario attuale è complesso e poco efficiente, con tempi lunghi e indecorosi per un paese civile come il nostro.

La pubblica amministrazione e l'eccessiva burocrazia, le varie truffe come il "timbrare il cartellino ma non andare al lavoro", le "malattie comuni il 31 dicembre" e l'alta percentuale di corruzione sono causa di rallentamento nella crescita, nello sviluppo del nostro Paese, oltre alla perdita di credibilità, molte aziende anziché investire in Italia preferiscono indirizzare i loro interessi all'estero dove l'apparato degli uffici pubblici è più efficiente.

La sanità, oggi i costi troppo elevati rischiano di mettere a repentaglio l'erogazione di prestazioni fondamentali per i cittadini e quindi la tutela del diritto alla salute, necessita una riforma strutturale che elimini diseconomie e eccessi.

L'istruzione, serve una vera e propria rivoluzione didattica connessa con il mondo del lavoro, partendo dalla necessità di ridare lustro al nostro sistema educativo.

DONNE, GIOVANI E MIGRANTI

DONNE

Termine sempre più accostato alla parola violenza, la CISL è da sempre impegnata nel combattere la violenza sulle Donne, la drammaticità di questo fenomeno è testimoniato dai numeri, nel periodo dal 2006 al 2016 le donne **uccise in Italia** sono state **1.740** e di queste **1.251 (il 71,9%)** in famiglia, all'interno della coppia o per mano di un ex compagno, fidanzato o marito, a questi numeri si aggiungono tutte quelle donne vittime di violenza che ne portano addosso i traumi sia fisici che psicologici, violenze molte volte nemmeno denunciate.

Tante volte ci siamo chiesti quanto sia civile un paese in cui accade questo ?????

La Cisl deve continuare con il suo impegno costante al fine di contrastare questo fenomeno, così come bisogna impegnarsi per combattere qualsiasi forma di discriminazione sul lavoro per favorire l'armonizzazione tra donna, lavoro e famiglia.

Pur essendo noi una Federazione che rappresenta dei settori con addetti prevalentemente maschili grazie al contributo delle delegate del Settore Legno Arredo abbiamo beneficiato di un importante aiuto nella gestione delle problematiche dei nostri settori, ritengo che nella CISL non servano Coordinamenti Donne particolari tipo riserva degli Indiani, ma una energica presenza delle donne negli organismi affinché possano dare realmente il loro apporto alla crescita del nostro Sindacato.

GIOVANI

Siamo chiamati a dare una risposta e una speranza ai giovani che sono tra le vittime maggiori in questo cambiamento epocale, che con estrema difficoltà trovano un'occupazione spesso precaria che non consente loro di crearsi un futuro, giovani in alcuni casi da ammirare che provano tra mille difficoltà ad affrontare le sfide che la vita quotidiana gli pone di fronte, si confrontano con un mondo sempre più complesso costretti ad affrontare una situazione di regresso economico e con una mancanza cronica di politiche a loro favore, analizzando il problema della immigrazione giovanile dobbiamo prendere atto che non riguarda solo gli "altri", ma spostandosi gli equilibri economici mondiali riguarda anche i nostri figli.

Costatiamo che sempre meno giovani entrano a far parte del mondo sindacale, ma sono presenti i giovani nei settori che rappresentiamo ?.

Se guardiamo al mondo Filca vediamo come il numero dei giovani presenti sia drasticamente scemato, nel 2007 sul totale degli addetti iscritti in Cassa Edile il 25% aveva meno di trent'anni, oggi la percentuale è al 15% mentre è aumentata la percentuale di chi supera i cinquant'anni, dobbiamo prendere atto che fino a qualche decennio fa (poi sostituito dal fenomeno migratorio) il lavoro in fabbrica o in cantiere iniziava a 14/15 anni poi a 17/18, oggi non è più così, tutto è più complesso e dilatato nel tempo, prendiamo atto che i giovani da far avvicinare al Sindacato sono in altri settori, in edilizia i giovani sono i quarantenni, uomini formati e con una propria vita sociale che spesso gli interpone altri impegni.

Questo non vuol dire che non dobbiamo impegnarci per mettere in campo delle iniziative con l'intento di avvicinare i giovani al nostro mondo, sfruttando anche l'opportunità offerta dal tema "**alternanza scuola lavoro**" che ritengo non abbiamo colto appieno, dando loro la possibilità di sentirsi parte attiva, affidandogli responsabilità, coinvolgendoli nella nostra attività quotidiana, affinché attraverso il sindacato riescano a dar voce alle proprie idee.

Diamo anche noi attenzione alle parole di *Papa Giovanni XXIII che diceva:*

*“Molti oggi parlano **dei** giovani; ma non molti, ci pare, parlano **ai** giovani.”*

IMMIGRAZIONE

Come Filca rappresentiamo un settore quello dell'Edilizia in cui sono occupate molte di quelle persone che con mille difficoltà sono arrivate nel nostro Paese, i lavoratori stranieri iscritti nelle Casse Edili del Veneto rappresentano una percentuale molto alta pari al 40%, è alta anche la percentuale degli stranieri occupati negli altri settori di nostra competenza, questo malgrado le difficoltà registrate negli ultimi anni che come spesso accade colpiscono principalmente i più deboli, lavoratrici/ori che da svariati anni vivono in Veneto con buoni legami sociali che contribuiscono alla ricchezza che come territorio generiamo, così come molti i migranti che non potendo contare su certezze economiche o aiuti familiari, hanno scelto di tornare nel proprio paese di origine o trasferirsi in altri paesi europei alla ricerca di quella sicurezza occupazionale che l'Italia non riesce più a offrire, tema questo che deve preoccuparci, in quanto questi lavoratori contribuivano a creare PIL, contribuivano al gettito fiscale, contribuivano alla spesa pensionistica, tutte risorse che vengono a mancare.

Sempre più dobbiamo adoperarci affinché aumenti il numero di lavoratori stranieri presenti nei nostri Organismi in rappresentanza delle migliaia di iscritte/i straniere/i che rappresentiamo, giusto dare spazio a coloro che hanno voglia di impegnarsi, la CISL ne trarrà un grande arricchimento.

Riteniamo importantissima la battaglia che da molti anni vede la Cisl impegnata per consentire a migliaia di giovani nati e cresciuti in Italia figli di immigrati di essere riconosciuti come cittadini italiani, iter che ha visto l'approvazione della legge alla Camera, ma non ancora al Senato.

Il dramma dell'immigrazione

prendendo in esame i dati del ministero, i migranti sbarcati in Italia nel 2016 sono stati 181.436 circa il 18% in più del 2015 (153.842) e oltre il 6% in più del 2014 (170.100). Migliaia di persone che rischiando la propria vita per arrivare in Italia, per offrire un futuro migliore ai propri figli, affrontano viaggi che molte volte finiscono in tragedia, si contano a migliaia le persone inghiottite dal mare, tragedie che dovrebbero far reagire l'opinione pubblica sia moralmente che politicamente invece sono diventate una cronaca consueta che non desta più emozioni collettive.

Il nuovo Olocausto si chiama immigrazione, ed avviene nel Mar Mediterraneo

I prossimi anni assisteremo sempre più a questi fenomeni di migrazione di massa per una serie di concause, la globalizzazione vista come ridimensionamento delle distanze fisiche da coprire nello spostamento delle persone e quindi strumento che ha di fatto annullato quei confini naturali esistenti, le rivoluzioni nei vari paesi nordafricani con la loro spinta di libertà, giustizia, speranza in un futuro migliore, le incensanti drammatiche guerre che continuano a creare un'emergenza umanitaria con milioni di profughi, il tutto sotto lo sguardo dell'Unione Europea incapace strategicamente di trovare soluzioni, i cui Paesi membri promuovono politiche diverse e fortemente in contrasto tra loro, spinti da un facile populismo che porta alla creazione di muri, fossati e barriere, è necessario **costruire il domani** di vera integrazione, di vera inclusione, che permetta a chi lo vuole di diventare gli EUROPEI di domani.

Anche noi, nel nostro comportamento quotidiano dobbiamo chiederci se vogliamo costruire dei muri per tenere distanti, o dei ponti per avvicinare, ben coscienti che i muri non potranno mai fermare queste persone, perché nessun muro, nessun filo spinato può fermare la disperazione, perché qualsiasi padre, qualsiasi madre, noi stessi in quelle così date condizioni, anche solo per tentare di garantire la sopravvivenza dei nostri figli, affronteremo qualsiasi pericolo, costruiamo quindi dei ponti, facciamo incontrare le persone in un processo mentale di condivisione di obiettivi e traguardi da raggiungere per un bene generalizzato.

RINGRAZIAMENTI

Principalmente per il Sindacato si preannuncia un grande lavoro per **costruire il domani**, tantissime le problematiche da affrontare, le opportunità da cogliere, e chissà quante altre ne sorgeranno i prossimi anni, abbiamo svolto, e svolgiamo, la nostra opera in un contesto generale in continuo mutamento, in costante difficoltà e complessità, voglio ringraziare di cuore voi care Delegate e cari Delegati, per l'impegno dato e che continuate a dare ogni giorno per portare a compimento quanto sindacalmente prefissato, voglio ringraziarvi anticipatamente anche per quanto farete i prossimi anni, ringrazio tutti gli iscritti alla Filca del Veneto che ci danno la possibilità di essere qua oggi, così come ringrazio le Impiegate, le/gli Operatrici/ori a tempo pieno le/i Segretarie/i per l'impegno profuso, molte volte sacrificando interessi personali e famigliari a favore del lavoro, visto i cambiamenti che ci attendono i prossimi anni, servirà rinnovato vigore e impegno per affrontarli in modo adeguato. Ringrazio la FILCA Nazionale, il Segretario Generale Franco Turri per il sostegno e la considerazione che riserva alla Filca Regionale, così come ringrazio la CISL Regionale il Segretario Generale Onofrio Rota per il supporto e l'attenzione che non ci fa mai mancare.

Ancora grazie a tutti di cuore BUON LAVORO VIVA LA CISL VIVA LA FILCA